

# **LIBRO BIANCO**

*Le proposte di Collettiva\* per Varese*



---

*Una città è come un animale. Possiede un sistema nervoso, una testa, delle spalle e dei piedi. Ogni città differisce da tutte le altre: non ce ne sono due uguali.*  
JOHN STEINBECK

*Le città sorde, inerti contengono i semi della propria distruzione. Ma le città vivaci, diverse, intense contengono i semi della loro rigenerazione, con l'energia sufficiente a portare i problemi fuori da se stesse.*  
JANE JACOBS

*D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.*  
ITALO CALVINO

---

---

## Chi siamo

Ciò che manca, ciò che c'è ma non si vede, ciò che non ci piace.

Siamo nati e abbiamo dato forma a *Collettiva\** a partire da questi tre concetti. Vogliamo cambiare la città, portare idee e pratiche nuove in un dibattito ingessato e autoreferenziale, far emergere visioni e persone che non sono rappresentate nel racconto della città.

Siamo un gruppo di cittadine e cittadini formato da tanti che oggi sono già attivi su molti fronti, dalla cultura al sociale, dallo sport al volontariato ma che non hanno mai preso parte in prima persona alla politica intesa nella sua accezione più stretta, quella fatta di voti, partiti e liste elettorali. *Collettiva\** è un tentativo di mobilitare e dare voce a quella parte della città che finora era rimasta afona o inascoltata. Proprio in questo campo sentivamo la necessità di colmare un vuoto, quello di uno spazio dove fosse possibile esercitare un'azione politica, collettiva e democratica. Nel quale tutti partissero alla pari, dove le decisioni fossero partecipate e le differenze emergessero sulla base dell'entusiasmo e dell'impegno di ciascuno.

Allora abbiamo deciso di raccogliere la sfida dell'amministrazione della città, consapevoli che qualsiasi strategia di governo è vuota se non viene affiancata dalla costruzione di una rete di *potere democratico* nel vivo della società. Servono centri di potere sul territorio per mettere in discussione il cemento che occupa ogni angolo, dello sfruttamento del lavoro, della famiglia patriarcale, di una società che ci vuole soli e impauriti e quindi propensi a non disturbare chi comanda. La politica rappresentativa senza l'attività di controllo e indirizzo da parte dei cittadini spesso si risolve, nel migliore dei casi, in una gestione senza acuti dell'esistente, nel peggiore, nella bieca conservazione degli interessi precostituiti. Allora serve un contropotere, fatto dalle persone che ogni giorno in città vivono, lavorano e studiano, per combattere il cinismo prevalente secondo cui è inutile mettersi in gioco politicamente. Pensiamo che a Varese tutto ciò sia particolarmente necessario e soprattutto urgente.

---

---

## Introduzione

La pandemia di questo ultimo anno ha messo in luce tutte le fragilità e debolezze del nostro sistema economico e sociale. Improvvisamente temi trascurati come quelli del diritto alla casa, del verde pubblico, della chiusura dei centri storici al traffico privato e dell'importanza del come si riqualificano le aree urbane hanno acquistato una centralità che gli veniva negata. In generale è l'intero rapporto tra città e natura che ha mostrato di dover essere ripensato.

Occorre allargare e trasformare l'immaginazione territoriale del paese. Smettere di far passare per cose moderne e per sviluppo le stesse pratiche consuete di sempre: gli stessi interessi organizzati, le stesse economie attardate e di retroguardia, la stessa concezione dell'amministrazione a colpi di delibere che velocizzano cose sbagliate, la stessa concezione del territorio e dell'ambiente come fosse un'inesauribile miniera dalla quale estrarre sempre più valore del quale si approprieranno sempre meno persone.

Nei prossimi anni occorrerà ripensare la vita, i luoghi e i modi di produrre e consumare, guardare davvero all'avvenire. Le città sono al centro di questa transizione e hanno due possibilità: rimanere immobili e subire i cambiamenti, col rischio di divenire periferiche e superate, oppure guidarli, raccogliere le sfide per immaginare il futuro. Servirà il coinvolgimento di tutti, dagli urbanisti e gli architetti, ai cittadini, per elaborare modelli di sviluppo sostenibili per gestire densità e complessità.

Bisogna creare qualità degli spazi abitativi e degli spazi pubblici. La Città Giardino non basta: è un bello slogan ma il giardino è per definizione uno spazio privato, recintato ed escludente. Servono invece luoghi pubblici, non solo parchi ma anche luoghi non commerciali che creino aggregazione, identità e informazione. La città deve essere un luogo da vivere, non uno spazio in cui muoversi solamente per cercare parcheggio. Ciò significa riappropriarsi degli spazi cittadini, troppo spesso ingrigiti da strade e traffico, e trasformarli in spazi pubblici che diano un senso all'idea di bene collettivo.

Ogni intervento di riqualificazione urbana deve considerare questi bisogni, quindi il positivo interesse degli investitori privati a investire i propri capitali nei progetti urbani deve essere accompagnato dall'obbligo a dedicarne una parte, consistente e non cosmetica, al social housing, a scuole, a spazi pubblici non commerciali, a istituzioni culturali.

---

---

Oggi gli interessi comuni sono sistematicamente penalizzati e c'è una totale rinuncia a mitigare il pesante vincolo della rendita immobiliare sullo sviluppo della città. È un tema che riguarda per prime le politiche abitative, che devono cambiare, non costringendo le persone ad andare ad abitare nei comuni limitrofi per trovare prezzi più accessibili. Ma riguarda anche gli esercizi commerciali di prossimità che sono costretti a chiudere per lasciare spazio alle grandi catene commerciali o del terziario, le uniche capaci di sopportare gli affitti sempre più onerosi. Stiamo favorendo un modello fatto di centri cittadini sempre più desertificati e omologati, di centri commerciali che proliferano e di persone che lasciano la città per i piccoli paesi vicini, dove per accoglierli spesso si continua a consumare suolo e incassare oneri di urbanizzazione. La cieca tutela della rendita immobiliare è il motore ultimo di questo meccanismo ingiusto e indesiderabile.

Il tema dello spazio pubblico interseca quello delle disuguaglianze economiche, sociali e di genere. Nel racconto che viene fatto della città e dei suoi spazi pubblici le disuguaglianze sono occultate, le oggettive condizioni di fragilità ignorate, le cause rimosse. Se gli sfruttati, gli emarginati e i poveri non esistono, allora non esistono nemmeno le ingiustizie che li hanno creati.

Quando queste condizioni in qualche modo emergono si parla di degrado o decoro, parole che nascondono l'ideologia di chi pretende di osservare e vivere la città attraverso l'obiettivo di una telecamera di sicurezza. La lotta al degrado si trasforma in una rivendicazione di *igiene sociale* che cala indistintamente, come una scure, su chiunque viva in condizioni marginali. L'obiettivo è allontanare il mendicante, impedire a chi non ha una casa di dormire su una panchina, nascondere i bisogni di chiunque viva sulla propria pelle la povertà. Invece, occorre andare alle radici di questi problemi e rifiutare la logica che ci vuole armati, impauriti e divisi. È necessario unire le comunità e le generazioni, riconoscere le fratture sociali e lavorare con pazienza per ricomporle.

Le disuguaglianze economiche e sociali spesso rivelano, si intersecano e aggravano altre disuguaglianze, come quelle di genere. In Italia, e la nostra città purtroppo non fa eccezione, le donne sono spesso messe davanti all'assurda alternativa tra lavoro e famiglia, gestione del pubblico e gestione del privato. Ciò accade perché, a parità di mansioni, guadagnano meno degli uomini e i servizi pubblici di welfare sono insufficienti e sempre più costosi. Ancora oggi ricade sulle spalle delle donne la maggior parte del peso del lavoro domestico e familiare, quello che viene definito *lavoro di cura*, penalizzandole ingiustamente nel mondo del lavoro. La pandemia ha fatto emergere in modo potente

---

---

l'importanza della cura e nel contempo ha però penalizzato moltissime donne, amplificando le disuguaglianze già presenti. Il lavoro di cura deve diventare mansione di tutti, impegno collettivo che riguarda tanto le donne quanto gli uomini e la società intera con le sue istituzioni. Solo superando il concetto del *conciliare* per approdare a quello del *condividere* potremo davvero iniziare a lavorare per il superamento di modelli che separano e contrappongono, alimentando disuguaglianze e difficoltà.

Oltre all'indispensabile lavoro a livello educativo e culturale, per raggiungere la parità di genere è necessario rimuovere gli ostacoli materiali. Servono servizi pubblici gratuiti e di qualità e per molti di questi, come le scuole dell'infanzia, si può e si deve iniziare a intervenire a livello comunale.

Proprio riguardo al tema della cultura, l'obiettivo deve essere quello di portare avanti istanze che siano coraggiose e innovative, ma che risultino poi effettivamente realizzabili nella realtà di Varese. È necessario adattare la visione ideale alle contingenze effettive, ai pregi e difetti delle dinamiche culturali della nostra città.

La cultura deve essere anzitutto un fattore d'inclusione, che non escluda nessuna fascia d'età, genere o estrazione sociale. Ciò non significa che debba abbassare il proprio livello qualitativo ma che debba cercare di instaurare un dialogo virtuoso tra tutte le classi sociali, perché non diventi solo un ulteriore strumento di potere a disposizione di un élite. In questi tempi di transizione c'è quanto mai bisogno di una cultura non addomesticata, capace di mettere in discussione lo stato delle cose e di suggerire mondi alternativi.

Perché ciò possa accadere bisogna creare un'istituzione culturale con visione e progettualità chiare, coerenti e di lungo respiro. Occorre sia capace di indicare che cosa abbia effettivo valore culturale: indirizzo che deve emergere chiaramente anche nei bandi pubblici di partenariato. Senza questo discernimento effettuato a monte, si rischia che l'unico metro di giudizio del valore di un'attività culturale sia il suo successo economico: occorre rigettare questa falsa equivalenza, affinando la capacità di scegliere chi e cosa rappresentano un investimento culturale e sociale per il futuro.

La cultura, infine, deve venire considerata per quello che effettivamente è: un ambito estremamente specialistico da affidare a figure competenti in grado di comunicare e instaurare un dialogo costruttivo e aperto tra tutte le realtà e gli spazi culturali cittadini. Servono misure capaci di

---

---

favorire l'imprenditoria in ambito culturale, che stimolino nuovi percorsi socio economici alternativi alle mere logiche di consumo.

---

---

## **SPAZIO PUBBLICO**

### **DA BENI CONFISCATI A BENI COMUNI**

I beni confiscati alla criminalità organizzata possono essere importanti strumenti culturali e sociali per affermare una cultura della legalità e dell'antimafia. La legge 109/96 prevede che essi siano prioritariamente riutilizzati per scopi sociali, e ne sconsiglia la vendita in quanto potrebbero facilmente tornare nelle mani di coloro ai quali sono stati tolti.

A Varese ci sono oltre 60 beni confiscati (numero destinato ad aumentare, vista la radicata presenza mafiosa sul nostro territorio), ma purtroppo la maggior parte di essi sono stati venduti e molti sono ancora inutilizzati e in stato di abbandono.

Proponiamo la pubblicazione dell'elenco e dello stato dei beni confiscati sul sito comunale, che non è soltanto un gesto di trasparenza (previsto anche dalla normativa e già realizzato in Comuni come Milano e Brescia), ma è anche un presupposto per sostenere una consapevolezza collettiva sul tema delle infiltrazioni mafiose e per avviare collaborazioni con la cittadinanza.

### **UN PATRIMONIO PER LA CULTURA**

Oggi è l'Assessore al Bilancio che gestisce la delega al patrimonio e quindi, tra gli altri, anche i beni confiscati. Ha un ruolo molto tecnico e, secondo il proprio mandato, non deve dialogare con il Terzo Settore. Proponiamo che la delega venga invece trasferita o all'Assessore alla Cultura o a quello ai Servizi Sociali, in modo da imprimere un orientamento differente nella gestione degli immobili del Comune e rendere possibile la creazione di progettazioni condivise con le realtà territoriali (come già avviene in altri Comuni, per esempio a Bologna).

### **ORTI URBANI e FRUTTETI SOCIALI**

L'emergenza climatica e ambientale ci spinge a dover ripensare il modo in cui i cittadini dialogano e interagiscono con la città, il territorio e la natura. Ciò conduce ad assegnare agli spazi verdi un ruolo privilegiato all'interno di questa relazione, in quanto luoghi sani, pubblici e di grande importanza per il futuro delle prossime generazioni.

La trasformazione di spazi verdi marginali in orti urbani permette di strapparli all'abbandono, rigenerarli e renderli fertili e produttivi. Gli orti urbani sono un modo innovativo di immaginare e progettare lo spazio della città, attivano processi di recupero di aree degradate e aprono un

---



---

serio dibattito su sostenibilità ambientale, consumo di suolo e cementificazione selvaggia.

Deve diventare un percorso diffuso, che non riguardi solo il centro città, ma che scommetta invece sulle singole comunità di quartiere, rivitalizzandole. Il prendersi cura di uno spazio di terra valorizza i legami comunitari, diventa gesto di condivisione, momento d'incontro e di sperimentazione nel campo dell'autoproduzione alimentare.

## **AUTORECUPERO**

La pandemia ha colpito più duramente le persone fragili e ha spinto la pubblica amministrazione ad attuare interventi di natura assistenziale, indispensabili per far fronte alle necessità primarie. Ma accanto alle risposte urgenti servono soluzioni capaci di fare in modo che l'assistenzialismo rimanga un'esperienza transitoria e non strutturale nella vita di un individuo, pur nella piena consapevolezza che molte fragilità sono indipendenti dalle scelte e dalla volontà individuale.

Occorre quindi progettare interventi di Welfare capaci di attivare le risorse personali di ciascuno e riannodare i suoi legami con la collettività. Per farlo è necessario socializzare i bisogni e le risorse locali, coinvolgendo nella programmazione e progettazione delle risposte persone, famiglie, gruppi organizzati o informali, imprese profit, terzo settore e istituzioni.

I progetti di autorecupero vanno in questa direzione, coinvolgendo gli utilizzatori finali nella progettazione ed esecuzione dei lavori di ristrutturazione su immobili già esistenti. Presentano almeno tre vantaggi:

- Garantiscono processi di inclusione sociale delle persone più fragili. All'interno dei cantieri vengono coinvolti i futuri fruitori del bene che così partecipano a un percorsi di formazione professionale *on the-job*;
- Attivano una collaborazione fra pubblico, privato e terzo settore, in base a principi di sostenibilità economica e lucro limitato, con la possibilità di indirizzare il reinvestimento di eventuali profitti in progetti di natura sociale e ambientale;
- Rispondono alla necessità di limitare il consumo del suolo, poiché si concentrano sul recupero di edifici già esistenti.

I luoghi si caratterizzano per l'uso che ne fanno le persone che li frequentano e li abitano e i progetti di autorecupero hanno la capacità di costruire reti sul territorio e rinsaldare la comunità.

---

---

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

### + BICI, - AUTO

A Copenaghen ormai da anni, il numero di biciclette supera quello delle automobili. Eppure negli anni '70, anche nella capitale danese, le auto erano quattro volte più numerose delle bici. Poi iniziò un'inversione di rotta innescata e sostenuta dall'amministrazione: tutto è stato possibile grazie alla predisposizione della popolazione alla mobilità sostenibile e leggera e soprattutto grazie alla presenza di forti investimenti pubblici. Dal 2005, il Comune di Copenaghen ha investito un miliardo di corone danesi, circa 90 milioni di euro, in infrastrutture per favorire il traffico su due ruote, dalle piste ciclabili ai ponti riservati alle bici.

A Varese manca un investimento su larga scala per incentivare l'uso delle biciclette. Troppo spesso si pensa solo al cicloturismo ma serve il coraggio di cambiare verso una mobilità urbana sostenibile su due ruote. E' necessario confrontarsi con la morfologia di un territorio cittadino caratterizzato da notevoli pendenze, ma questa peculiarità non può rappresentare la scusa per attardarsi in superati modelli auto-centrici. Lo dimostra la mancanza di una pista ciclabile tra le Stazioni e l'Università, bloccata più dall'assenza di coraggio che dalle salite.

### GREEN CANYON

I Green Canyon sono file di alberi che costeggiano le vie trafficate, o installazioni di muri verdi degli edifici. È un intervento semplice ma ad altissimo rendimento, in grado di migliorare la qualità dell'aria, assorbendo gli inquinanti a livello della strada (fino a -40% di CO2 e -60% di PM10), e di proiettare ombra al suolo, abbassando le temperature.

È una delle forme di protezione della salute umana più efficienti ed è fondamentale in una città ai margini della Pianura Padana che è una delle aree con l'aria più inquinata d'Europa. A Varese si potrebbe iniziare da viale Belforte, viale Borri e dalla SS707, scegliendo tra le specie di alberi a maggiore capacità di assorbimento degli inquinanti.

### UN PARCO SCONOSCIUTO

Esiste un parco a Varese che pochi conoscono. Basta guardare su Google Maps e scopriamo una grande macchia verde ad est del nostro centro abitato. Gravita attorno alla *valle della bevera* con l'omonimo torrente, dove sono situati la maggior parte dei pozzi dell'acquedotto di Varese, e coinvolge altri comuni, Cantello, Arcisate, Viggiù.

Polmone verde a vocazione agricola contiguo alla città, a pochi minuti

---

---

dal centro edificato è già oggi raggiungibile anche col trasporto pubblico, fermata Cascina Mentasti.

Il primo obiettivo è la mappatura ed il ripristino della sentieristica che oggi è spesso in stato di grave abbandono. Una rete di sentieri ben mantenuta e segnalata consentirebbe a diversi cittadini di conoscere e godere di questi luoghi. Occorre poi installare attrezzature, compatibili con luoghi, e favorire l'avvio di attività collegate.

Infatti si possono immaginare moltissime attività per questa ampia zona verde: orti pubblici, percorsi vita o didattici, sentieristica per passeggiare, a piedi, a cavallo, correre o pedalare in mountain bike. Inoltre una valorizzazione di questi luoghi darebbe sicuramente impulso anche ad acquisti di prodotti a km 0 dalle imprese agricole presenti sul territorio.

### **WOOD & PASTE\***

Il progetto *WOOD&PASTE\** nasce in seguito alla forte tempesta avvenuta nell'autunno del 2020 all'interno del parco del Campo dei Fiori, nell'ottica di stimolare il riuso delle risorse secondo un'economia circolare e di sensibilizzazione sul cambiamento climatico.

È un progetto creato per dare una nuova vita ad alcuni degli alberi caduti e per restituire alla città di Varese il bene comune del bosco, sotto forma di oggetti di arredo urbano sostenibile a Km 0, pensati anche per i bambini.

Un'idea nata per aumentare la consapevolezza che tutta la realtà attorno a noi è connessa, che ogni nostra piccola azione responsabile e rispettosa nei confronti dell'ambiente può fare la differenza, anche nella lotta al cambiamento climatico.

---

---

## DISUGUAGLIANZE

### PIANO REGOLATORE SOCIALE

Il Piano Regolatore Sociale è uno strumento che consente di affrontare in maniera sistemica le sfide sociali della città e programmare politiche che, a partire dalla costruzione di reti tra soggetti di varia natura, siano capaci di intercettare i bisogni e dare ad essi una risposta.

Bisogna individuare ambiti di intervento interdisciplinari e trasversali e allo stesso tempo innescare meccanismi virtuosi capaci di coinvolgere e coordinare le diverse realtà già operanti sul territorio.

Il Piano Regolatore Sociale permette di leggere i bisogni e i problemi del presente, programmando le risposte attraverso la costruzione di relazioni, sinergie ed opportunità di sviluppo.

Varese necessita di un'adeguata politica locale di servizi ed interventi in un'ottica integrata e il Piano regolatore Sociale è lo strumento più efficace per coinvolgere attivamente e coordinare le diverse realtà che operano sul territorio.

### ABITARE

La crisi economica e sanitaria portata dalla pandemia ha sottolineato quanto sia importante che tutti abbiano una casa di qualità, con accesso a verde pubblico con alberi, luce e aria respirabile. Tuttavia le cose non sono affatto così. Molte persone sono prive di una casa, altre fanno fatica a pagare l'affitto, altre ancora vivono in case sovraffollate, energeticamente inefficienti e insalubri. A causa di affitti troppo cari spesso i giovani non possono andare a vivere da soli, gli sfratti aumentano costantemente e molte persone decidono di andare a vivere nei paesi di provincia dove i costi sono più abbordabili.

Il comune di Varese non fa eccezione e rispetto agli anni '80 ha perso oltre 10.000 abitanti. Occorre ridurre il disagio abitativo –e a giugno finirà il blocco sfratti deciso dal governo–, assicurare abitazioni di qualità a costi sostenibili per tutte le persone attraverso il rilancio dell'Edilizia Residenziale Pubblica e del *social housing*, ristrutturare gli edifici pubblici esistenti per ridurre i fabbisogni energetici e le emissioni, e dove possibile favorire gli spazi condivisi nei nuclei abitativi per rafforzare le relazioni comunitarie di reciprocità.

Per raggiungere questi obiettivi strategici bisogna partire da due leve. Da un lato, porre il tema dell'abitare tra le priorità del Recovery Fund, orientando i fondi verso progetti di *social housing* e *affordable living*.

---

---

Dall'altro occorre vincolare i progetti d'investimento immobiliare dei privati alla realizzazione di iniziative sul tema dell'abitare e della rigenerazione urbana. Si tratta di contemperare l'interesse privato alle necessità pubbliche, rafforzando la comunità e costruendo insieme una città più viva e inclusiva.

### **BADANTE DI CONDOMINIO**

Il/la *badante di condominio* è un servizio di assistenza condivisa già attivo nel Comune di Milano che supera il rapporto *1 anziano-1 badante*, in quanto allarga il numero di assistiti all'interno di uno stesso ambito residenziale. Questa formula aggrega e condivide la risposta, favorendo la socializzazione e la riduzione dei costi.

Il/la *badante di condominio* non offre solamente un servizio assistenziale, ma si prende carico dei bisogni dei condomini in maniera diffusa, in un'ottica socio-sanitaria di vicinanza e prevenzione. Aiuta quei soggetti che non necessitano di assistenza continuativa oppure le famiglie che hanno bisogno di specifiche forme di supporto, come la cura dei bambini, il disbrigo di piccole commissioni o la gestione di attività domestiche.

È un servizio che migliora la qualità del lavoro perché il/la badante avrebbe un regolare contratto, in un mondo dove è molto diffuso il lavoro nero, e permette alle famiglie economicamente più deboli di accedere a un servizio che altrimenti non potrebbero permettersi. Ciò incide positivamente sulla conciliazione tra vita e lavoro delle donne, sgravandole da una parte del peso del lavoro di cura che oggi invece ricade principalmente sulle loro spalle.

### **CONDOMINI SOLIDALI**

Sono molte le persone che si sentono sole o isolate anche all'interno di una città gremita di persone. Questa condizione preesistente è stata aggravata dal Covid-19. In altre città italiane sono attivi da tempo i *condomini solidali*, una scelta abitativa per chi vuole vivere in autonomia ed allo stesso tempo vuole ritrovare il piacere di stare con gli altri condividendo spazi collettivi. Una co-abitazione ce permette di coltivare solidarietà, ascolto e partecipazione, e contemporaneamente di ridurre i costi di vita e dell'abitare.

### **CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE**

In città manca un centro nevralgico per l'inclusione della fascia di età

---

---

tra i 12 e i 18 anni, più sensibile al periodo di sofferenza culturale, emotiva ed identitaria. Già prima dell'emergenza sanitaria, era un nervo scoperto e ora sta diventando una ferita sempre più profonda, di quelle che negli anni sono destinate a peggiorare.

Per questo proponiamo l'istituzione di un Centro di Aggregazione Giovanile, capace di accogliere gli adolescenti con tutte le loro peculiarità e li veda protagonisti nella costruzione di un percorso identitario tanto personale quanto cittadino, possa essere un primo passo verso la soluzione di questo delicato e intricato problema.

Immaginiamo un luogo nel quale professionisti della formazione -come educatori, pedagogisti e psicologi- possano creare un ambiente ad hoc per i giovani della città e sappiamo accogliere ed includere tutti, a partire dalle condizioni di fragilità e disagio più urgenti.

### **DORMITORIO SENZA TETTO**

Anche a Varese ci sono persone per le quali la notte non è il momento del riposo. C'è chi da tempo non ha una dimora stabile, chi l'ha persa improvvisamente, chi ce l'ha ma ha capito che non è un luogo sicuro e chi è appena arrivato a piedi da chissà dove, lungo una strada che porta ancora più lontano.

Esistono già diverse realtà che già lavorano per offrire una prima assistenza alle persone senza fissa dimora, preparando pasti caldi e garantendo spazi in cui vivere una socialità durante il giorno, ma queste esperienze non sono sufficienti. Manca un dormitorio che sia rifugio per tutti, a qualsiasi ora e senza dover dare alcun preavviso. Varese deve essere un luogo sicuro, dove quando viene buio chiunque si trovi solo abbia un luogo in cui potersi riparare e riprendere fiato.

### **CONTRASTO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE**

In Italia la violenza sulle donne è un fenomeno ampio e diffuso: 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una forma di violenza fisica o sessuale pari al 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni. A Varese purtroppo la situazione non è diversa, basti pensare che Eos, il centro antiviolenza presente sul territorio di Varese è nato nel 1998 e da allora ha assistito circa 3500 donne.

Il Comune di Varese, è l'ente capofila della Rete interistituzionale per il contrasto della violenza sulle donne e il suo ruolo è fondamentale data la sua dimensione locale che lo rende, grazie alla prossimità, un attore

---

---

privilegiato per rispondere ai bisogni specifici del territorio. La sua azione è stata fino a oggi volta al *servizio di prima accoglienza* delle donne vittime di violenza. Tuttavia su questo fronte oggi il Comune non è in grado di fornire sedi accoglienti, riservate e dai bassi costi di gestione per l'attività dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio. A questa grave mancanza va posto rimedio al più presto.

Ma non si tratta solo di erogare un servizio, quanto della creazione di una cultura fatta di rispetto e ruoli paritari e della decostruzione di una cultura fatta di violenza, possessività, visione patriarcale dei rapporti sociali e disparità di genere. Per fare ciò è necessario concentrarsi su progetti di prevenzione della violenza, a partire da interventi formativi ed educativi dedicati alle scuole e all'università presenti sul territorio. Questi devono essere volti all'educazione, all'affettività, alla rottura degli stereotipi di genere, all'emersione del fenomeno e devono essere capaci di fornire alle donne gli strumenti per riconoscere i meccanismi della violenza.

### **FORMAZIONE PER ADULTI**

La formazione non è solo il modo per adattarsi ai cambiamenti, al mutamento dei contenuti professionali, ma è lo strumento per sviluppare piena consapevolezza delle caratteristiche fondanti del proprio lavoro, della sua collocazione nella catena del valore, del perché *le cose si fanno così*. La formazione garantisce, inoltre, alle persone il diritto di apprendere e studiare lungo tutto il corso della propria vita e concorre a superare l'abisso di opportunità che divide *chi sa* da *chi non sa*.

A causa del Covid-19, molti lavoratori hanno perso e altri perderanno il posto di lavoro e sarà fondamentale accompagnarli nella ricerca di una nuova occupazione. Per questo proponiamo che il Comune di Varese promuova la costruzione di una rete tra organizzazioni sindacali, associazioni d'impresa, enti di formazione certificati e centri per l'impiego. L'obiettivo è potenziare i percorsi di orientamento e i programmi formativi, non solo su temi strettamente inerenti le mansioni svolte, ma capaci di fornire competenze trasversali in grado di rafforzare l'*occupabilità* dei lavoratori, anche in condizioni di incertezza e cambiamento.

---

---

## CULTURA

### UNA RETE CULTURALE TRA AMMINISTRAZIONE, PROFESSIONISTI E CITTADINI

Per prima cosa è necessario interrogarsi su come la cultura si possa sviluppare nel rapporto tra amministrazione, professionisti, fruitori e cittadini. Il quadro presente non è negativo, ma certamente migliorabile. Nel tempo, durante il quale si sono alternate figure anche molto competenti, emerge l'assenza di una linea identitaria durevole.

Oggi occorre valorizzare ciò che già esiste, grazie a una nuova organizzazione e a un Assessorato che abbia una visione a lungo termine, che coinvolga le personalità di spicco e i lavoratori del settore - o meglio dei settori. Proponiamo quindi un organigramma così strutturato:

- **Assessorato alla Cultura:** il prossimo Assessore dovrà provenire dal mondo della cultura, mostrando la capacità di indirizzare l'apparato amministrativo e di dialogare con la Commissione Cultura. Dovrà occuparsi dei rapporti tra amministrazione e città, facendo particolare attenzione ai Bandi di settore, principalmente attraverso la figura del Garante della Cultura.
- **Garante della Cultura:** direttamente delegato dall'Assessore e dipendente comunale. Si tratta di una nuova figura che dovrebbe farsi Garante delle attività culturali in città, tramite diretto tra amministrazione, Privati e Associazioni, con un'attenzione particolare alle attività notturne, soprattutto giovanili, finora non sufficientemente considerate come promotrici di cultura. Dovrà favorire la nascita di nuove associazioni giovanili e creare un *Albo delle associazioni ad indirizzo culturale* attive sul territorio e delle Società che si occupano di attività culturali. Ulteriore compito sarà quello di istituire un Tavolo della Cultura.
- **Tavolo della Cultura:** tavolo che si riunisce regolarmente e comprende un rappresentante per ogni settore culturale della città: Cinema, Teatro, Musica, Arti Figurative, Musei. Questi rappresentanti, eletti da e tra i professionisti delle associazioni e società comprese nell'*Albo Cultura*, aiuterebbero il Garante Cultura nello studio, nella realizzazione e nel monitoraggio delle attività culturali cittadine, sostenendo la struttura amministrativa grazie alle idee di chi pratica la professione abitualmente e conosce per esperienza diretta le dinamiche territoriali.

### POLITICHE GIOVANILI

Pensiamo che le associazioni culturali giovanili dovrebbero essere incluse

---



---

nell'*Albo Cultura*. Immaginiamo che queste possano sedersi al *Tavolo della Cultura* con un proprio rappresentante eletto, cosicché abbiano la possibilità di comunicare in maniera diretta con il Garante Cultura e con i professionisti del settore. Ciò nella convinzione che il dialogo costante e la conoscenza reciproca possano, da una parte, creare terreno fertile per collaborazioni che alzino la qualità dell'offerta culturale in città; dall'altro scongiurare incomprensioni e contrasti tra i vari soggetti in gioco.

## **SPAZI CULTURALI**

È urgente moltiplicare gli spazi a disposizione per l'impresa culturale sviluppando nuove sinergie tra pubblico, privato e sociale.

Pensiamo sia importante incrementare le competenze della pubblica amministrazione sulle politiche per la rigenerazione urbana tramite l'impresa culturale. La pubblica amministrazione deve porsi come organo di supporto progettuale per le imprese sociali. Ciò può rappresentare il primo passo verso la nascita di nuovi spazi di produzione di pensiero, inclusivi e sostenibili. Questo significa anche rendere i proprietari di spazi dismessi o sottoutilizzati consapevoli della propria responsabilità sociale e stimolarli a uscire da logiche meramente commerciali.

Serve un cambio di passo rispetto agli attuali regolamenti comunali ancora poco lungimiranti e improntati più su logiche securitarie o conservatrici. L'amministrazione deve favorire la nascita di *spazi liquidi*, non convenzionali, per abitare i *vuoti urbani* da sempre presenti nelle periferie e che ora stanno aggredendo anche il centro città. Nonostante alcuni esempi virtuosi, manca ancora una politica consapevole e mirata su questo tema.

Le arene storiche dovranno tornare a dialogare con l'imprenditoria culturale dei grandi eventi per tornare ad ospitare nuovamente eventi di peso che da troppo tempo mancano dalla nostra città.

## **ISTITUZIONE CULTURALE**

Un punto focale per la convergenza sistemica di un panorama spesso frammentato come quello delle realtà culturali territoriali è avere un centro cittadino di produzione e coordinamento universalmente riconosciuto che diventi il quartier generale della vita culturale cittadina: l'istituzione culturale.

L'istituzione culturale si potrà identificare con uno spazio definito della città, ad esempio il futuro Teatro Politeama. Importante sarà nominare

---

---

una direzione artistica che sia ben inserita nell'industria culturale in modo da creare sinergie con il territorio nazionale. La programmazione dello spazio dovrà essere condivisa da municipalità e direzione artistica, accogliendo e valutando proposte che arrivano dal basso e definendo un programma di qualità che avvicini diversi target e rappresentanze cittadine, lavorando in sinergia costante con tutte le realtà territoriali.

Su questo fronte servirà investire delle risorse, affinché l'istituzione culturale possa essere a disposizione delle realtà territoriali e affermarne la loro crescita professionale nel panorama nazionale italiano, in modo da cominciare ad identificare Varese come una presenza culturalmente rilevante anche fuori dai confini provinciali e regionali.

L'istituzione culturale dovrà anche diventare un centro di produzione, oltre che di educazione culturale, promuovendo workshop e corsi. Sarà quindi importante che la forma della struttura rispecchi la futura destinazione d'uso che dovrà essere decisa quindi a monte con una consulenza della direzione artistica individuata.

## **COMUNICAZIONE CULTURALE**

È necessario intensificare e migliorare sul piano qualitativo la comunicazione delle realtà e degli eventi culturali che si svolgono in città.

Per ottenere questo risultato bisogna agire su due fronti. Da un lato sarebbe probabilmente necessaria una formazione specifica del personale comunale nell'utilizzo dei social network, in modo da aprire canali di comunicazione diretti ed efficaci. Dall'altro proponiamo che ci si affidi uno studio specializzato in grado di progettare un portale unico che sia intuitivo, esteticamente piacevole e prontamente aggiornato con i calendari forniti dalle realtà che organizzano eventi culturali.

Sono interventi che non presentano costi elevati ma permettono di ridurre la frequenza delle sovrapposizioni tra eventi che si rivolgono allo stesso pubblico e di creare un canale di riferimento –oggi assente- per chi ha sete di eventi culturali.

---